FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

9 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 09/10/2026

SCENARIO BANCHE

09/10/26	**Corriere della Sera**	**30**	Mps, i due no a Lovaglio di Caltagirone e Agricole - Crédit Agricole e Caltagirone respingono le offerte di Siena	*Polizzi Daniela*	1
09/10/26	**Corriere della Sera**	**30**	Unipol, aumento fino a 2,5 miliardi	*...*	3
09/10/26	**Corriere della Sera**	**31**	Intesa vede il traguardo - Messina vede il traguardo Adesso la partita si sposta sulle Generali	*Rinaldi Andrea*	4
09/10/26	**Corriere della Sera**	**33**	Revolut terza banca italiana con 6 milioni di clienti	*F. Ber.*	6
09/10/26	**Giornale**	**23**	Da Ca' de Sass un progetto da 20 miliardi per imprese	*M. Z.*	7
09/10/26	**Messaggero**	**7**	I raffinatori aprono sulla produzione Leo chiama le banche e gli energetici	*Pira Andrea*	8
09/10/26	**Messaggero**	**14**	Mps, da Caltagirone no alle Ops Il fronte dei contrari oltre il 33% - Mps, da Caltagirone no alle Ops il fronte dei contrari oltre il 33%	*Bassi Andrea*	10
09/10/26	**Messaggero**	**14**	Azzone (Acri): bene il "no" di Caltagirone alle Ops, allarga il sostegno a Intesa Sp	*Balestreri Giuliano*	12
09/10/26	**Messaggero**	**15**	«La sede di Commerzbank deve restare a Francoforte»	*...*	13
09/10/26	**Messaggero**	**15**	Agricole boccia il Monte su Bpm - L'Agricole chiude a Mps e studia le mosse su Bpm	*Balestreri Giuliano*	14
09/10/26	**Messaggero**	**17**	Bnl, Goitini prepara il nuovo piano	*...*	16
09/10/26	**Mf**	**6**	Knot e de Cos in pole per il dopo Lagarde al vertice Bce - Parte il riassetto dei vertici Bce	*Ninfole Francesco*	17
09/10/26	**Mf**	**9**	Mps, dopo Benetton e Delfin anche l'Agricole boccia le ops di Lovaglio - Agricole boccia l'ops di Mps	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	18
09/10/26	**Mf**	**9**	Le fondazioni applaudono alla strategia in Intesa	*Gulatieri Luca*	20
09/10/26	**Mf**	**9**	BdM, la vendita si allunga In gara c'è anche Unicredit	*Carrello Luca - Gualtieri Luca*	21
09/10/26	**Mf**	**11**	Lunedì via all'aumento Unipol di 2,5 miliardi per Mps	*Messia Anna*	22
09/10/26	**Mf**	**11**	Do Value taglia le stime 2026 e promette 350 milioni di ebitda - Dovalue cambia stime e strategia	*Deugeni Andrea - Gualtieri Luca*	23
09/10/26	**Mf**	**17**	Contrarian - Quella sfortunata avventura italiana dell'olandese Abn	*De Mattia Angelo*	24
09/10/26	**QN Quotidiano Nazionale**	**18**	Mps, Lovaglio verso la resa dei conti. No anche da Agricole e Caltagirone	*Marchesano Mariarosaria*	25
09/10/26	**Repubblica**	**34**	Crisi Bff, il faro dei piccoli soci sui crediti	*Ca. Sco.*	26
09/10/26	**Sole 24 Ore**	**3**	Manovra, dal dossier banche il Governo cerca nuovi fondi fino a 3 miliardi - Manovra, da banche e assicurazioni ipotesi contributo fino a 3 miliardi	*Mobili Marco - Trovati Gianni*	27
09/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	Caltagirone e Crédit Agricole gelano Lovaglio: no alle offerte - Mps, Caltagirone boccia le Ops Crédit Agricole non aderirà	*Davi Luca*	29
09/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	Unipol vara maxi aumento da 2,5 miliardi per rilevare le filiali di Siena - Unipol vara maxi aumento da 2,5 miliardi	*L.G.*	31
09/10/26	**Sole 24 Ore**	**29**	UniCredit, oggi consiglio d'amministrazione straordinario Convocate le prime linee - UniCredit convoca un cda straordinario	*R.Fi.*	32
09/10/26	**Sole 24 Ore**	**30**	DoValue punta la crescita estera: «Scommessa sul digitale» - DoValue alla sfida della crescita estera «Scommessa sul digitale con Coeo»	*Davi Luca*	33
09/10/26	**Stampa**	**8**	Intervista a Nikolay Storonsky - Storonsky (Revolut) "Così l'Ai rivoluziona il mondo bancario" - "L'Ai e il digitale rivoluzionano le banche Meno burocrazia per far crescere l'Ue"	*Bottero Giuseppe*	35
09/10/26	**Tempo**	**15**	Quale crescita vogliamo: prima l'economia reale	*De Lucia Lumeno Giuseppe*	38

SCENARIO ECONOMIA

09/10/26	**Corriere della Sera**	**10**	Inflazione, l'Ue apre a Roma Ma chiede prudenza fiscale - L'Europa apre all'Italia sulla flessibilità del Patto prevista per l'inflazione Ma «prudenza fiscale»	*Basso Francesca*	39
09/10/26	**Repubblica**	**9**	Istat: un terzo delle famiglie ha cominciato a risparmiare sul cibo - Un terzo delle famiglie risparmia sul cibo gli anziani i più colpiti	*Amato Rosaria*	42

CORRIERE DELLA SERA

09-OTT-2026
da pag. 1-30 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banche Ora tocca ai fondi esprimersi

Mps, i due no a Lovaglio di Caltagirone e Agricole

di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**



Crédit Agricole e il gruppo Caltagirone respingono il piano di Monte dei Paschi con la doppia Opa su Banca Generali e Banco Bpm. La mossa complica le prospettive dell'ad di Siena, Luigi Lovaglio, di bloccare la proposta di acquisizione avanzata da Intesa Sanpaolo modificando il perimetro del Monte. In Borsa il titolo di Mps ha subito reagito alla notizia con una flessione del 2,5%. Ora toccherà ai fondi esprimersi. Ma il progetto dell'ad di Intesa Carlo Messina (*foto*) vede il traguardo.

alle pagine **30** e **31**

Crédit Agricole e Caltagirone respingono le offerte di Siena

Piano Mps senza sponde. Il freno dei soci alla fusione tra il Monte e Mediobanca

I fondi
In arrivo anche l'indicazione di voto del proxy advisor Iss: verso un altro no a Mps
di **Daniela Polizzi**

Dopo Delfin ed Edizione dei Benetton, anche il gruppo Caltagirone, azionista rilevante del Monte dei Paschi con il 13%, «coadiuvato dal parere del professor Giovanni Fiori, ha deliberato all'unanimità di dare voto contrario a tutti e cinque i punti dell'ordine del giorno» dell'assemblea del Monte del 29 ottobre. La holding Fgc ieri ha comunicato che si esprimerà contro le proposte messe in campo da Siena che all'assise presenterà la doppia Ops su Banca Generali e Banco Bpm, la riduzione del capitale con l'aumento delle riserve, la fusione con Mediobanca, l'acquisto del 13,5% di Generali da Piazzetta Cuccia e la maxi cedola ai soci. Vale a dire i cardini della manovra difensiva del Monte dei Paschi per frenare l'Opas di Intesa Sanpaolo.

Sulla base dei numeri disponibili, la partita appare alla fine per la banca guidata dal ceo Luigi Lovaglio perché si è creato un fronte contrario che vale ormai il 32,4% del capitale di Siena. Anche con un'affluenza del 65-70%, i numeri non giocano certo a favore perché molte delle voci all'ordine del giorno esigono i due terzi del consenso in assemblea. «Votare contro i punti della parte straordinaria dell'assemblea di Mps vuol dire allargare il sostegno all'Opas di Intesa Sanpaolo», ha rimarcato con soddisfazione ieri il presidente di Fondazione Cariplo, azionista con il 5,4% di Intesa, Giovanni Azzone dopo la posizione presa da Fgc.

Tra oggi e domani arriverà anche l'indicazione di voto del proxy advisor Iss, la cui opinione dovrebbe essere sfavorevole. E' possibile che proprio per questo il cda del Monte, fissato per il 15, venga anticipato.

Ieri è emersa la posizione contraria anche del Crédit Agricole, azionista poco sotto il 30% di Banco Bpm, il cui ceo Olivier Gavalda ha dichiarato che la banca ha «deciso di non conferire le azioni nell'ambito dell'Ops» sulla banca guidata da Giuseppe Castagna. Banco Bpm (3,7% di Siena) fin qui non ha toccato il tema ma è possibile che nel cda di martedì possa emergere l'orientamento a non presentare le azioni in assemblea. Nella stessa direzione dovrebbe andare il ministero dell'Economia (4,8% del Monte).

Dopo il «no» della Banque Verte, che ha una minoranza di blocco in Banco Bpm, l'assemblea del Monte difficilmente avrà i via libera sperati da Lovaglio.

Ieri Siena ha comunque incassato l'ok dell'Ivass all'acquisto da parte di Mediobanca Premier della quota di Generali, nell'ambito del più ampio processo di riorganizzazione di cui è parte la scissione parziale mediante scorporo di Mps a favore di Mediobanca Premier, destinata a diventare la «nuova Mediobanca».

Secondo fonti, il ceo Lovaglio potrebbe anche provare a rinviare l'assemblea. Un'operazione già vista un anno fa quando Mediobanca, sotto l'attacco del Monte dei Paschi,



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

09-OTT-2026
da pag. 1-30 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

aveva posticipato, senza successo, la plenaria per votare l'Ops su Banca Generali. E qui sembra esserci ancora meno spazio.

Con il no dei soci verrebbe meno anche un'operazione fin qui data per scontata: la fusione tra Mps e Mediobanca che Intesa, nel comunicato di sabato in cui ha annunciato il ritocco della componente cash della sua Opas, ha sconsigliato di approvare. Saranno il ceo Carlo Messina e i suoi manager a tracciare la strada dell'integrazione di Piazzetta Cuccia con Banca Imi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fatti

- Ieri mattina Crédit Agricole ha detto che non venderà le sue quote a Monte dei Paschi di Siena, nel caso in cui il piano di Lovaglio venisse approvato dagli azionisti della banca senese
- La banca francese, molto presente in Italia, detiene quasi il 30 per cento delle quote ed è l'azionista di maggioranza di Banco Bpm





Protagonisti Da sinistra: Olivier Gavalda ceo di Crédit Agricole. Di fianco l'imprenditore Francesco Gaetano Caltagirone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1733

CORRIERE DELLA SERA

09-OTT-2026
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Il cda e le filiali da acquisire

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Unipol, aumento fino a 2,5 miliardi

Via libera del cda di Unipol all'aumento di capitale fino a 2,5 miliardi, le cui risorse serviranno a rilevare — nell'ambito degli accordi sottoscritti con Intesa Sanpaolo — 635 filiali di Mps. L'operazione, che ha già ricevuto l'ok delle coop socie di maggioranza, pronte ad aderire, avverrà a uno sconto sul Terp del 18,75%. La Consob ha approvato il prospetto relativo all'aumento stesso. Il cda ha determinato il prezzo al quale saranno offerte le nuove azioni a 20,56 euro, da imputarsi quanto a euro 4,69 a capitale e quanto alla rimanente parte a sovrapprezzo, con emissione di fino a 121.582.320 nuove azioni, da offrire in opzione agli azionisti nel rapporto di 10 nuovi titoli ogni 59 detenuti. L'offerta in opzione partirà lunedì e terminerà il 26 ottobre, mentre i diritti di opzione saranno negoziabili dal 12 al 20 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1733



CORRIERE DELLA SERA

09-OTT-2026
da pag. 1-31 /foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Intesa vede il traguardo

di **Daniela Polizzi** e **Andrea Rinaldi**



Crédit Agricole e il gruppo Caltagirone respingono il piano di Monte dei Paschi con la doppia Opa su Banca Generali e Banco Bpm. La mossa complica le prospettive dell'ad di Siena, Luigi Lovaglio, di bloccare la proposta di acquisizione avanzata da Intesa Sanpaolo modificando il perimetro del Monte. In Borsa il titolo di Mps ha subito reagito alla notizia con una flessione del 2,5%. Ora toccherà ai fondi esprimersi. Ma il progetto dell'ad di Intesa Carlo Messina (*foto*) vede il traguardo.

alle pagine **30** e **31**

Messina vede il traguardo Adesso la partita si sposta sulle Generali

Da Trieste alla ricerca di nuovi equilibri tra Intesa e Unicredit



Alla guida
Carlo Messina
ceo di Intesa



Trieste
Philippe Donnet
ceo di Generali

Lo scenario

di **Andrea Rinaldi**

Per gli addetti ai lavori la partita di Intesa Sanpaolo su Monte Paschi si è chiusa ieri. L'unica carta che potrebbe giocare eventualmente l'ad di Siena, Luigi Lovaglio, sarebbe il rinvio dell'assemblea del 29 ottobre, ma senza una motivazione valida la Consob potrebbe eccepire.

Ora in molti sono convinti che il terzo tempo del risiko bancario affaccerà su Generali, il custode del risparmio italiano sulla cui governance da anni si intrecciano duelli e si infrangono carriere. Per rendersene conto bastava essere ieri a Torino e ascoltare le parole proferite dai presidenti di due fondazioni socie forti dei protagonisti del riassetto finanziario in corso. Anna Maria Poggi, numero uno di Fondazione Crt (azionista di Unicredit e del Leone), si è augurata «per il bene del sistema che questa grande azienda (le Generali, *ndr*), che è la più grande azienda italiana in questo settore, trovi una stabilità». Giovanni Azzone, al vertice di Cariplo (socia di Intesa Sanpaolo), ha fatto eco rimarcando che «l'operazione per gli azionisti di Intesa Sanpaolo e per il Paese è coerente con quello che sta succedendo a livello europeo. Dare una governance solida a chi gestisce gran parte del risparmio del nostro Paese». Perché con la presa di Rocca Salimbeni, il gruppo guidato da Carlo Messina erediterà dalla controllata Mediobanca anche il 13,2% della compagnia assicurativa, di cui ha già un 3% in derivati. Percentuali che ne faranno il primo azionista di Trieste davanti a un altro istituzionale, ovvero l'Unicredit di Andrea Orcel, che ne detiene il 9%. Ma la convivenza se sarà destinata a durare? Se lo chiedono in tanti. Perché gli interessi delle due banche divergono, data la differenza dei rispettivi business. E perché l'azionariato di Generali cambierà con nuovi intrecci. Ca' de Sass infatti si troverà accanto al gruppo Caltagirone (6,3%), alla Delfin della famiglia Del Vecchio (10,1%) e alla Edizione della famiglia Benetton (4,9%), gli stessi soci che hanno annunciato di scaricare le offerte di Lovaglio su Banco Bpm e Banca Generali. E che — se aderiranno all'Opas avversaria di Carlo Messina — si troveranno soci della Ca' de Sass rispettivamente con il 2,9%, il 3,8% e lo 0,7% accanto alle fondazioni bancarie titolari del 10%. Un



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1620 - T 1748

DATA STAMPA
45° Anniversario

nuovo assetto tricolore, insomma, ma che dovrà trovare un suo equilibrio. E che potrebbe riverberarsi sulla governance di Generali, oggi impegnata in quello che potrebbe apparire un arrocco. Il board infatti ha approvato l'integrazione con Alleanza e ad agosto aveva licenziato una nota in cui si diceva «disponibile a valutare l'offerta» di Siena che i rumors volevano impegnata a proporre una collaborazione nella bancassurance al posto di Axa, partner in scadenza dell'istituto toscano.

Già, le collaborazioni. Non è un mistero che anche Unicredit stia esplorando con il ceo Philippe Donnet possibilità di sinergie distributive nel risparmio. E non è un mistero che Orcel, dopo Banco Bpm e Mediobanca, abbia tra i suoi desideri anche Banca Generali. Insomma, sul tavolo le opzioni non mancano per aiutare l'istituto di Piazza Gae Aulenti a ricostituire le fabbriche prodotto e al contempo fare ricco il big assicurativo. D'altronde lo stesso Messina era stato molto laico nel presentare l'Opas al mercato: «A me quello che interessa è l'utile netto di Generali: se cresce grazie ad alleanze con Unicredit, allora ben vengano». Può darsi che il nuovo azionariato di Trieste ritrovi quindi una sua stabilità proprio dopo che soci e interessi avranno trovato reciproca soddisfazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1620 - T.1748

CORRIERE DELLA SERA

09-OTT-2026
da pag. 33 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 169927 Diffusione: 204223 Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Credito

Revolut terza banca italiana con 6 milioni di clienti

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

Revolut supera i sei milioni di clienti in Italia e diventa la terza banca del Paese per numero di utenti. «La traiettoria di crescita è esponenziale, eravamo a cinque milioni di clienti solo a maggio e adesso l'Italia è il nostro terzo mercato in Europa dopo Francia e Germania, ma cresce più velocemente di quest'ultimo», ricorda Nicola Vicino, general manager di Revolut Italia. «La nostra ambizione va ben oltre: vogliamo diventare la prima banca». Un proposito che può apparire ambizioso. Di recente, però, persino il ceo di UniCredit, Andrea Orcel, ha indicato in Revolut uno dei rivali più temibili: «Se non sei in grado di batterle, le fintech finiranno per mangiarti», ha detto, rimarcando la necessità per le banche tradizionali di accelerare la trasformazione tecnologica. «Ci ha fatto piacere », ammette Vicino. Secondo lo stesso Orcel, però, alle banche digitali mancano ancora una gamma di servizi completi e la fiducia dei clienti nell'utilizzarle come conto primario, cioè come deposito per gli stipendi. «Il numero di clienti che ricevono direttamente lo stipendio su Revolut è più che raddoppiato in un anno e molti di più ci utilizzano come banca di riferimento per i loro pagamenti quotidiani – sottolinea Vicino – I risparmi custoditi dagli italiani su Revolut superano ora gli 1,2 miliardi». Il manager è convinto che questi dati siano destinati ad aumentare rapidamente, anche grazie al risiko, a cui la fintech britannica non ha intenzione di prender parte. «Siamo spettatori, la nostra piattaforma è unica e non si integra con quelle delle altre banche – sostiene Vicino – ciò detto, tutto questo movimento non ci dispiace perché può esser fonte di distrazione per i nostri concorrenti». Quanto all'offerta di servizi, pur nel rispetto delle indicazioni della Bce che ha imposto di rallentare il ritmo di rilascio di nuovi prodotti, Revolut sta lavorando al lancio delle carte di credito e dei mutui.

F. Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1733



09-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Da Ca' de Sass un progetto da 20 miliardi per imprese

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Intesa Sanpaolo lancia un nuovo piano da 20 miliardi per le imprese italiane più piccole, quelle di Confcommercio, Confartigianato e Federalberghi. E l'operazione assume una doppia valenza. Da un lato è un segnale del sostegno a quelle migliaia di imprese, spesso familiari, strozzate dalla crisi energetica. Dall'altro, nel pieno dell'Opas lanciata da Intesa su Mps, è una prova dell'attenzione per i territori, dove le piccole imprese del terziario sono capillari. Non a caso Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei territori, nel presentare l'accordo, ha ribadito che «siamo radicati da sempre nei territori di tutto il Paese» e che «quello che facciamo noi, non può farlo un istituto molto locale». Parole che sembrano rispondere a chi ha sollevato perplessità sulla capacità di Intesa di operare nel territorio di elezione del Monte dei Paschi di Siena con la stessa capillare efficienza. Così, Intesa mette a disposizione 20 miliardi per nuovi finanziamenti in innovazione, digitale e riqualificazione, oltre a farsi carico del pagamento di interessi per la prima rata dei finanziamenti e per l'ultima di 2027 e 2028, e agevolare i pagamenti digitali dei commercianti con l'azzeramento delle commissioni per ogni transazione Pos di importo fino a 20 euro. Solo quest'ultima agevolazione vale 100 milioni nell'arco di 14 mesi, mentre il taglio delle rate rappresenta un risparmio medio di 600 euro per ogni impresa finanziata.

MZ

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1619



09-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

I raffinatori aprono sulla produzione Leo chiama le banche e gli energetici

PER L'UNEM SERVE INTERVENIRE SULLE REGOLE UE I COMUNI CHIEDONO UN MILIARDO IN LEGGE DI BILANCIO

IL VICEMINISTRO AL MEF HA PARLATO DELL'EVENTUALE CONTRIBUTO ALLA MANOVRA: «IL DIALOGO È SEMPRE APERTO»

L'INCONTRO

ROMA Da una parte c'è l'apertura dei raffinatori a valutare aumenti della produzione. Incrementi che, però, andrebbero sostenuti da una revisione delle norme europee per compensare i deficit di altri Paesi europei. Dall'altra il governo guarda al possibile contributo di banche e società energetiche alla causa della manovra. Nessuna pressione, niente «schiaffoni», per usare le parole del viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Il governo vuole dialogare affinché credito e operatori dell'energia contribuiscano alla prossima legge di Bilancio.

VERSO IL CDM

L'approdo della manovra in Consiglio dei ministri è alle porte. Già all'inizio della prossima settimana, probabilmente martedì prossimo, prima del viaggio del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, a Bangkok per partecipare al meeting annuale del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, il Cdm discuterà il Documento programmatico di bilancio, lo schema della manovra da inviare a Bruxelles. Dalle tabelle si dovrebbe capire non tanto come è intenzione del governo chiedere aiuto al mondo del credito e agli operatori energetici, ma di quanto sarà l'eventuale contributo. Una strategia che incrocia le necessità contingenti di dare risposte a imprese e automobilisti contro il caro-carburanti. I petrolieri hanno risposto con un tetto al costo del pieno al distributore. Il petrolio continua però a correre per le tensioni nel Golfo Persico e i prezzi di diesel e benzina sono ancora sopra la soglia dei due euro al litro. Ieri a ribadire il proprio impegno per la sicurezza degli approvvigionamenti sono state le imprese della raffinazione, convocate al ministero delle Imprese e del Made in Italy per capire come aumentare la produzione. Il settore ha aperto all'ipotesi e ha detto di essere pronto a valutare quanto l'incremento sia tecnicamente possibile. «Sarebbe poca cosa, la domanda europea è 200 milioni - ha spiegato il presidente di Unem, Gianni Murano - se però le proiettiamo a livello europeo, parliamo di 10-15 milioni di tonnellate. L'import a livello europeo è 60 milioni di tonnellate, quindi significa ridurre le importazioni di un buon 25%, che è già qualcosa».

Per l'associazione, che rappresenta dieci raffinerie e due bioraffinerie in Italia, affinché l'aumento sia efficace occorre intervenire in sede europea, con accorgimenti nelle norme comunitarie e nelle specifiche tecniche. La raffinazione, ha spiegato Murano al termine dell'incontro, «deve diventare un settore strategico».

Più sfumata la posizione su eventuali contributi alla manovra. «Dobbiamo renderci conto che questo è un settore che ha bisogno di essere trasformato e che ha bisogno di investimenti. Tutte le risorse che vengono sottratte a questa missione creeranno problemi domani - ha commentato il presidente di Unem - dobbiamo avere una visione di lungo termine senza dimenticare ovviamente le necessità di tutti i giorni per quello che riguarda i prezzi carburanti».

IL DIALOGO

Il tema di un sostegno dal mondo del credito e dell'energia è sul tavolo. «Il dialogo è sempre aperto, come c'è stato l'anno scorso vedremo di farlo anche quest'anno», ha spiegato Leo intercettato dai giornalisti alla Camera, a margine del voto sulla legge elettorale.

Al momento le posizioni sono tuttavia distanti. Per il secondo giorno consecutivo, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha ribadito che gli istituti di credito hanno già dato. Banche e assicurazioni, ha ricordato, hanno concordato con lo Stato un contributo aggiuntivo di 10,5 miliardi. Un accordo triennale siglato in occasione dell'ultima manovra: «Ci siamo assunti anche un rischio, perché se la crisi si infiamma davvero, noi abbiamo delle addizionali», ha aggiunto il presidente dell'associazione commentando possibili nuovi interventi che, secondo quanto trapela, potrebbe assumere la forma di un ulteriore incremento del prelievo. Su questa linea è, per esempio, la Lega, da mesi convinta dell'opportunità di imporre un contributo del 5% sugli utili, che porterebbe circa 3 miliardi di coperture aggiuntive.

Niente però è ancora definitivo, mentre si sta mettendo a punto il testo della legge di Bilancio e le richieste di misure e risorse crescono. Ieri sono stati i Comuni a chiedere almeno un miliardo in manovra. Richieste che si sommano alle garanzie chieste su sanità e infrastrutture, ai 15 miliardi circa di aumento della spesa per le pensioni, anche per effetto dell'indicizzazione al caro-vita, e ai 2,7 miliardi necessari a tagliare l'Irpef al ceto medio.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1733

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio dei ministri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1733

09-OTT-2026
da pag. 1-14 /foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il mercato: fermato il piano di Siena

Mps, da Caltagirone no alle Ops Il fronte dei contrari oltre il 33%

▶ Piazza Affari vede la strada spianata per Intesa

Amoruso, Balestreri, Bassi e Orsini alle pag. 14 e 15

Mps, da Caltagirone no alle Ops il fronte dei contrari oltre il 33%

▶Il Consiglio di amministrazione di F.G.C. Spa recepisce il parere del Comitato degli amministratori indipendenti e comunica che voterà contro i cinque punti straordinari dell'assemblea del 29 ottobre

NEI GIORNI SCORSI DELFIN E BENETTON HANNO RESO NOTO IL SOSTEGNO ALL'OPAS DI INTESA SU MONTEPASCHI

ANCHE IL FONDO PRAUDE DICE NO ALLE OPS DI SIENA: «INTESA È OGGETTIVAMENTE CONVENIENTE, NOI DOBBIAMO FARE GLI INTERESSI DEI NOSTRI SOTTOSCRITTORI»

L'OPERAZIONE

ROMA F.G.C. Spa, la holding non quotata del gruppo Caltagirone, voterà contro tutti e cinque i punti della parte straordinaria dell'assemblea di Mps prevista per il prossimo 29 ottobre. La decisione è stata presa all'unanimità dal Cda della società che ha recepito integralmente le valutazioni del Comitato degli amministratori indipendenti coadiuvato dal parere del Professor Giovanni Fiori. A spiegarlo è stato un comunicato della stessa società. «In data odierna (ieri, ndr) - è scritto nella nota della holding - si è tenuta la riunione del consiglio di amministrazione di F.G.C. S.p.A. per esaminare e deliberare in merito all'assemblea di Mps prevista per il prossimo 29 ottobre. In relazione alla parte straordinaria», prosegue la nota, «il consiglio ha recepito integralmente le valutazioni del Comitato degli amministratori indipendenti coadiuvato dal parere del professor Giovanni Fiori e ha deliberato all'unanimità di dare voto contrario a tutti e 5 i punti dell'ordine del giorno. Il Consiglio - prosegue ancora la nota - ha inoltre disposto che le valutazioni, unitamente al parere e alle determinazioni assunte nella presente sede, siano portate a conoscenza delle società direttamente e indirettamente controllate, affinché possano tenerne conto nelle rispettive valutazioni di competenza, ferma restando la piena autonomia deliberativa di ciascuna entità». I cinque punti straordinari in agenda il 29 ottobre riguardano le due Offerte pubbliche di scambio lanciate dal Monte su Banca Generali e su Banco Bpm, la distribuzione del dividendo straordinario ai soci in parte in contanti e in parte in azioni Generali, la fusione per incorporazione di Mediobanca e la scissione di Mediobanca Premier. Si tratta in pratica dell'impianto difensivo messo in campo dal management del Monte dei Paschi per resistere all'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo.

La posizione del Gruppo Caltagirone porta a ben oltre il 30 per cento del capitale del Monte il totale dei voti contrari nella prossima assemblea del 29 ottobre alle proposte straordinarie. Nei giorni scorsi Delfin, a cui fa capo un pacchetto del 17,6 per cento di Mps, si è impegnata ad aderire all'Opas lanciata da Intesa. Una decisione che presuppone il voto contrario in assemblea alle proposte straordinarie, considerando che Ca' de Sass, a fronte di un rilancio di 25 centesimi della componente cash della sua Offerta, ha condizionato la prosecuzione dell'operazione alla bocciatura delle Offerte lanciate dal Monte su Banco Bpm e Banca Generali.

I PASSAGGI

Due giorni fa, poi, è stato il turno di Edizione Holding della famiglia Benetton, che ha schierato il suo 1,45 per cento nel Monte dei Paschi a sostegno, ancora una volta, dell'Offerta di Intesa.

Sulla stessa rotta si colloca lo 0,72% del capitale detenuto dal Fondo Praude Asset Management. Anche la società di gestione che fa riferimento a Massimo Malvestio ha fatto sapere che all'assemblea dei 29 ottobre voterà contro i punti all'ordine del giorno relativi al piano di Lovaglio, aderendo all'Opas di Ca' de Sass. Praude è orientato ad appoggiare «in tutto e per tutto l'offerta di Intesa Sanpaolo che a noi sembra equa», ha chiarito il fondo sottolineando che «la proposta di Intesa è oggettivamente conveniente e quindi noi dobbiamo fare gli interessi dei sottoscrittori dei nostri fondi».

Le intenzioni di voto espresse negli ultimi giorni dai grandi soci del Monte dei Paschi, hanno se-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1979 - T 1619

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

gnato una grande ipoteca sull'assemblea del 29 ottobre. Essendo in passivity rule, infatti, tutte le delibere ex articolo 104 del Testo unico della finanza, vanno approvate con la maggioranza qualificata dei due terzi del capitale presente in assemblea. Al momento il voto contrario è stato dichiarato da un terzo del capitale complessivo del gruppo bancario, che viste le percentuali di adesione alle assemblee, costituisce una soglia in grado di bocciare quasi certamente i punti della parte straordinaria.

Insomma, a conti fatti, il fronte del no al piano Lovaglio in vista dell'assemblea del 29 ottobre sale al 33,17% lasciando quindi la strada spianata all'Opas di Intesa Sanpaolo. Senza contare che la strategia di Siena ha incassato ieri anche lo stop dei francesi del Credit Agricole, primo azionista di Bpm con una quota a ridosso del 30%. L'aver dichiarato per la prima volta in chiaro che non porteranno le loro azioni di Banco Bpm in dote all'eventuale scalata messa a punto da Luigi Lovaglio su Piazza Meda (l'Ops su Bpm tra i punti al vaglio dei soci senesi il prossimo 29 ottobre, ndr), chiude anche questa partita.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Gaetano Caltagirone



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1619

09-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Azzone (Acri): bene il "no" di Caltagirone alle Ops, allarga il sostegno a Intesa Sp

▶Il presidente delle Fondazioni: «Sono segnali importanti, coerenti con l'operazione»

GILLI PRONTO A COLLABORARE CON I NUOVI AZIONISTI POGGI: «UN BENE PER LA STABILITÀ DELLE GENERALI»

CRT FESTEGGIA A TORINO I 35 ANNI DI ATTIVITÀ E RILEVA PALAZZO PERRONE, LA STORICA SEDE DELL'ENTE

LE REAZIONI

dal nostro inviato

TORINO «Di fatto votare contro i punti della parte straordinaria dell'assemblea di Mps vuol dire allargare il sostegno all'Opas di Intesa Sanpaolo: non possiamo che accogliere con soddisfazione questa decisione». Il presidente di Fondazione Cariplo e Acri, Giovanni Azzone, commenta così la decisione del consoglio di amministrazione di Fgc, la holding del gruppo Caltagirone, a margine della presentazione a Torino del volume che racconta i 35 anni di storia della Fondazione Crt.

Le fondazioni bancarie, quindi, si preparano ad accogliere i nuovi soci della banca guidata da Carlo Messina. L'ingresso di azionisti di peso come Caltagirone, Delfin e Benetton è considerato da Azzone un segnale positivo. Parlando a margine dell'evento per celebrare i 35 anni della Fondazione Crt, Azzone ha poi sottolineato il significato delle decisioni dei grandi soci privati che diventeranno azionisti rilevanti di Cà de Sass: «Sono segnali importanti, coerenti con l'obiettivo dell'operazione. Se decideranno di rimanere azionisti di Intesa, a noi farà piacere lavorare con loro».

IL SETTORE

Per Azzone, l'aggregazione proposta a Mps è coerente con le trasformazioni del settore bancario europeo: «L'operazione per gli azionisti di Intesa e per il Paese è coerente con quello che sta succedendo a livello europeo».

Sulla stessa linea Marco Gilli, presidente della Compagnia di San Paolo, secondo cui l'Opas «va nella giusta direzione». Gilli ha assicurato la disponibilità a collaborare con i nuovi soci, ma ha escluso la possibilità di un patto tra gli azionisti italiani della banca. «Noi non abbiamo nessuna forma di controllo sulla banca. Non c'è nessuna ipotesi di patto», ha precisato, richiamando il ruolo stabile delle fondazioni e la condivisione con Intesa di valori come inclusività e coesione sociale.

Sull'aggregazione si è espressa anche la presidente di Crt, Anna Maria Poggi, padrona di casa e azionista con una quota intorno al 2% sia di Generali che Unicredit - a sua volta socio forte del Leone con il 9%. Poggi ha quindi auspicato per il futuro di Trieste una convivenza tra le due principale banche del Paese: «Per il sistema Paese sarebbe bene che questa grande azienda trovi una stabilità». E sui grandi gruppi bancari ha concluso: «Nel contesto europeo le dimensioni contano».

Durante le celebrazioni per i 35 anni della Fondazione, Poggi ha quindi annunciato l'acquisto di Palazzo Perrone di San Martino, storica sede dell'ente. L'immobile è stato rilevato dal fondo Core NordOvest di Ream.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1619

09-OTT-2026
da pag. 15 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il ministro delle Finanze tedesco

«La sede di Commerzbank deve restare a Francoforte»

«L'incontro con Andrea Orcel è stato costruttivo, era il momento giusto per incontrarlo: ho chiarito la posizione del governo federale tedesco». Così, parlando con i cronisti a margine dei lavori dell'Eurogruppo di ieri in Lussemburgo, il ministro delle Finanze e vice cancelliere tedesco Lars Klingbeil, riferendosi all'incontro avuto lo scorso 14 settembre a Berlino con l'amministratore delegato di Unicredit sulle prospettive legate all'acquisizione di Commerzbank da parte dell'istituto di piazza Gae Aulenti dopo il successo dell'Offerta pubblica di scambio lanciata a marzo e conclusa a luglio.

«La nostra posizione - ha spiegato Klingbeil ai giornalisti - è che vogliamo continuare a garantire un forte sostegno finanziario alle piccole e medie imprese e puntiamo su Francoforte come sede centrale di Commerzbank».

«Naturalmente - ha poi aggiunto il ministro delle Finanze e vice cancelliere tedesco - per noi sono fondamentali anche gli interessi dei dipendenti di Commerzbank, che devono essere ascoltati e presi seriamente in considerazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1748



09-OTT-2026
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Agricole boccia il Monte su Bpm

Amoruso, Balestreri, Bassi e Orsini alle pag. 14 e 15

L'Agricole chiude a Mps e studia le mosse su Bpm

▶Il ceo Gavalda annuncia la decisione di non conferire le azioni del Banco all'Ops
Il gruppo francese torna a studiare tutte le proprie opzioni di crescita in Italia

PARIGI BOCCIA IL CONCAMBIO OFFERTO DA SIENA E RILANCIA LE PROPRIE AMBIZIONI INDUSTRIALI

LA BANQUE VERTE POTREBBE ASPETTARE LE PROSSIME ELEZIONI PRIMA DI MUOVERE SU PIAZZA MEDA

L'OPERAZIONE

MILANO Parigi alza un muro sulla strada che da Siena porta a Milano, in Piazza Meda al quartier generale di Banco Bpm. E dopo i dubbi sollevati dal vertice del gruppo lombardo per la mancanza di un vero premio agli azionisti, ieri, da Francoforte Crédit Agricole ha chiarito in maniera univoca la propria posizione: «Abbiamo deciso di non conferire le azioni all'Ops» - a questo punto destinata a non partire - ha dichiarato il ceo Olivier Gavalda.

Dopo i rumor che si sono rincorsi per tutta l'estate, l'amministratore delegato del gruppo francese, primo azionista di Banco Bpm con una quota vicina al 30% del capitale, ha deciso di uscire allo scoperto. Allineandosi, in questo modo, ai grandi azionisti dal gruppo Caltagirone, a Benetton, a Delfin che hanno fatto sapere di non voler sostenere la doppia Ops di Siena.

La decisione era nell'aria da tempo: la Banque Verte ha espresso più volte forte freddezza su dossier. Ma la dichiarazione di ieri di Gavalda sgombra il tavolo da qualsiasi ipotesi di ripensamenti o aperture.

I motivi del rifiuto sono almeno due. Il primo riguarda il prezzo offerta da Siena: il concambio offerto dal Monte (1,567 nuovi titoli della banca toscana per ogni azioni di Milano) è a premio solo per effetto dell'Opas annunciata da Intesa che a spinto Mps in rialzo di oltre il 25 per cento. La banca toscana, su richiesta della Consob, ha chiarito che l'offerta ai prezzi precedenti l'annuncio di Ca' de Sass è a sconto dell'8% e del 12% sulla media dei dodici mesi precedenti.

Il secondo motivo ha una valenza prettamente industriale. E riguarda gli ambiziosi progetti di crescita che Agricole coltiva per il mercato italiano, a partire da una integrazione delle proprie attività nel Paese con la rete di Bpm. Operazione che però non dovrebbe prendere forma nell'immediato ma solo dopo l'assemblea di Mps e, probabilmente, anche dopo le elezioni politiche italiane.

Anche perché una qualunque mossa francese su Bpm troverà resistenze sia sul fronte politico - nel 2025 il governo di fatto bloccò la scalata di Unicredit con il Golden Power - che su quello finanziario - i margini di manovra con un Cet 1 all'11,3% restano limitati. I francesi dovrebbero passare attraverso un aumento di capitale per rilevare la banca milanese che in Borsa vale quasi 25 miliardi. Per risolvere il problema Parigi potrebbe ricorrere a uno scambio di azioni o studiare un aumento di capitale. Operazione da verificare alla luce della struttura proprietaria dei francesi che sono controllati da istituti di credito regionali.

Secondo *Bloomberg*, la banca francese sta valutando diverse opzioni per rafforzarsi in Italia e un'offerta sul Banco è uno degli scenari all'esame degli advisor di Crédit Agricole e dell'amministratore delegato Olivier Gavalda. Sul tavolo c'è anche il matrimonio tra Bpm e la controllata italiana dei francesi, con il supporto della fondazioni già presenti nel capitale.

Negli ultimi consigli d'amministrazione di Banco Bpm l'opzione Agricole è stata sollevata, ma non ancora discussa in maniera approfondita. E, d'altra parte, l'ad del Banco a inizio agosto aveva detto che «una fusione tra Bpm e Crédit Agricole Italia è stata sempre una possibilità: esamineremo questa potenziale opportunità nell'interesse di tutti gli azionisti della banca».

E ora gli addetti ai lavori si aspettano che la questione possa tornare d'attualità. Il paradosso principale è che questa operazione consegnerebbe la banca ai francesi. Per questa ragione Crédit Agricole adotterebbe l'escamotage di coinvolgere le fondazioni italiane nel piano e convincere Piazza Meda a comprare la propria controllata tricolore.

Un'acquisizione che solo sulla carta riporterebbe Cariparma, Carispezia e il Credito Valtellinese a battere bandiera italiana. Ma che di fatto darebbe vita a un gruppo bancario che avrebbe la testa a Parigi. A



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1748

09-OTT-2026
da pag. 1-15 /foglio 2 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

poco servirebbe l'eventuale tentativo di Banco Bpm di finanziare l'operazione in contanti e non carta contro carta. Anche perché in ogni caso si rafforzerebbe di fatto il peso dei francesi. Secondo le stime degli analisti Crédit Agricole Italia vale oltre 8 miliardi e la capogruppo ne detiene il 76%: servirebbero quindi 6 miliardi per rilevare tutte le quote.

Giuliano Balestreri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il quartier generale di Crédit Agricole a Parigi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1748

09-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Bnl, Goitini prepara il nuovo piano

▶L'amministratrice delegata di Bnl, Elena Goitini, ha in calendario per oggi un incontro con i sindacati su un tema specifico di riorganizzazione interna che servirà a preparare il terreno delle relazioni industriali in vista della presentazione del nuovo piano della banca previsto a novembre e della trattativa che ne seguirà. Nel nuovo piano, i cui contenuti sono mantenuti sotto riserbo, non ci saranno nuove esternalizzazioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1979 - T.1748



09-OTT-2026
da pag. 1-6 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa

GIRI DI POLTRONE

Knot e de Cos in pole per il dopo Lagarde al vertice Bce

Segue a pagina 6

L'EUROGRUPPO AVVIA LE PROCEDURE FORMALI PER LA NOMINA DEL SUCCESSORE DI SCHNABEL

Parte il riassetto dei vertici Bce

Il membro tedesco del board lascerà a inizio gennaio. I governi dell'Eurozona devono scegliere anche i sostituti della presidente Lagarde (in pole Knot e de Cos) e del capo-economista Lane

DI FRANCESCO NINFOLE

L'Eurogruppo ha avviato ieri la procedura formale per la sostituzione nel comitato esecutivo Bce di Isabel Schnabel che da inizio gennaio lascerà Francoforte per andare a guidare il dipartimento mercati del Fmi. I ministri dell'area euro torneranno a discutere sul dossier nella riunione del 9 novembre, mentre le candidature dovranno essere presentate entro il 28 ottobre. La prossima mossa spetta così alla Germania che ha sempre avuto un posto nel board Bce, così come Italia e Francia. Berlino dovrà sostituire Schnabel: nei giorni scorsi sono stati fatti i nomi dell'economista di Princeton Markus Brunnermeier, della docente di Stanford Monika Piazzesi, di Ulrike Malmendier di Berkeley, dell'ex Fmi Tobias Adrian. Secondo Bloomberg sarebbe in corsa anche dell'ex ministro delle Finanze Jorg Kukies. È invece in calo la probabilità che la Germania candidi il presidente della Bundesbank Joachim Nagel per sostituire Lagarde che potrebbe lasciare la presidenza a inizio 2027, alcuni mesi prima della scadenza di ottobre. Per il vertice restano favoriti l'olandese Klaas Knot e lo spagnolo Pablo Hernandez de Cos. Si vedrà se quest'ultimo sarà penalizzato dalla decisione del governo Sanchez di andare a elezioni a novembre. Non sono esclusi altri nomi a sorpresa, come era stato nel 2019 quello di Lagarde. Il cancelliere Friedrich Merz incontrerà nei prossimi giorni Knot e de Cos.
I governi dovranno scegliere con tempistiche da definire anche il successore del capoeconomista Philip Lane (in scadenza a fine maggio) e di Lagarde (che appare diretta al World Economic Forum). L'addio anticipato della presidente Bce darebbe la possibilità a Emmanuel Macron di avere un ruolo chiave nelle decisioni prima delle elezioni di aprile che vedono in testa secondo i sondaggi il Rassemblement National di Marine Le Pen (che intanto ha detto di voler chiedere alla Bce di intervenire per favorire i finanziamenti per difesa e tecnologia).
La Francia punta al posto nel board di capoeconomista, per cui dovrebbe sostenere la vicegovernatrice Agnès Bénassy-Quéré o l'ex Ocse Laurence Boone. Resta da capire se anche la Germania vorrà la posizione ora occupata da Lane oppure quella di Schnabel come responsabile dei mercati. I governi dovranno trovare un equilibrio considerando anche questioni di genere, di orientamento di politica monetaria e tra Paesi grandi o piccoli. Negli scorsi mesi il croato Boris Vujcic (falco di uno Stato piccolo) è stato nominato vicepresidente Bce al posto dello spagnolo Luis De Guindos. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha invitato Lagarde a fare chiarezza sul suo futuro, in una fase di aumenti dei tassi della banca centrale e dei titoli di Stato. (riproduzione riservata)


Isabel Schnabel





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1619

09-OTT-2026
da pag. 1-9 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640



VERSO L'ASSEMBLEA

Mps, dopo Benetton e Delfin anche l'Agricole boccia le ops di Lovaglio

Deugeni e Gualtieri a pagina 9

IL CEO GAVALDA DICE NO ALL'OFFERTA DI SIENA SULLA PARTECIPATA BANCO BPM

Agricole boccia l'ops di Mps

Dopo Delfin e Benetton, anche il gruppo Caltagirone voterà contro le due ops di Lovaglio. Giallo sul cda di Unicredit

DI ANDREA DEUGENI
E LUCA GUALTIERI

Strada sempre più in salita per la strategia difensiva del Montepaschi, stretto dall'assedio di Intesa Sanpaolo. Crédit Agricole, primo azionista di Banco Bpm (29,3%), ha chiuso definitivamente all'ops lanciata da Siena: «Abbiamo deciso» di non aderire, ha tagliato corto ieri il ceo Olivier Gavalda. Una presa di posizione che trasforma in un rifiuto esplicito le forti perplessità manifestate nelle scorse settimane dal primo azionista di Piazza Meda. Per Parigi il problema non è solo il prezzo offerto da Mps (che depurato dall'effetto dell'opas Intesa sarebbe a sconto sulle quotazioni del titolo), ma anche l'incompatibilità dell'offerta con i progetti che la banca ha per l'Italia, a partire da una integrazione delle proprie attività nel Paese con la rete di Banco Bpm.

Sempre ieri il costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone ha schierato il proprio 13,5% di Mps contro le due ops su Banca Generali e Banco Bpm, posizione seguita a ruota dal fondo Praude di Massimo Malvestio, titolare dello 0,72%.

Il cda della Fgc, holding del gruppo Caltagirone, ha deciso all'unanimità di votare contro tutte le proposte che verranno sottoposte all'assemblea straordinaria del 29 ottobre. Una presa di posizione che arriva dopo il sostegno all'offerta di Intesa Sanpaolo già annunciato da Delfin (17,5%) e dalla famiglia Benetton (1,45%). Con queste ultime adesioni il fronte del no si avvicina quindi alla soglia del 34% che può bloccare le delibere qualunque sia il livello di presenze all'assemblea.

In una nota diffusa al termine della riunione Fgc ha comunicato di aver «recepito integralmente le valutazioni del comitato degli amministratori Indipendenti coadiuvato dal parere del professor Giovanni Fiori» e di aver quindi «deliberato all'unanimità di dare voto contrario a tutti e 5 i punti dell'ordine del giorno». La holding ha inoltre disposto che le valutazioni e le determinazioni assunte siano trasmesse alle società direttamente e indirettamente controllate, affinché possano tenerne conto nelle rispettive decisioni, «ferma restando la piena autonomia deliberativa di ciascuna entità».

Complessivamente le numerose società del gruppo Caltagirone, in cui l'imprenditore di solito parcellizza i pacchetti degli investimenti finanziari, riceveranno circa 510 milioni per la componente cash dell'offerta di Intesa, di cui il gruppo post-adesione avrebbe il 2,9%. Oltre 650 i milioni invece che arriverebbero a Delfin (al 3,9% post-adesione) e circa 50 ad Edizione dei Benetton (allo 0,7% finale).

In giornata è emerso che anche Praude, società di gestione che fa riferimento a Massimo Malvestio, ha deciso che all'assemblea voterà contro i punti all'ordine del giorno relativi al piano di Lovaglio, aderendo all'opas di Ca' de Sass. Ad aprile la società maltese da 820 milioni di masse gestite si era astenuta in occasione dell'assemblea di Mps per il rinnovo del cda, ma ora è orientata ad appoggiare «in tutto e per tutto l'offerta di Intesa Sanpaolo che a noi sembra equa». Praude riconosce i «grandi meriti di Luigi Lovaglio e gode della nostra stima ma la proposta di Intesa è oggettivamente conveniente e quindi noi dobbiamo fare gli interessi dei sottoscrittori dei nostri fondi». Enasarco (1%) sarebbe pronta a consegnare i titoli a Intesa, mentre Plt Holding (famiglia Tortora all'1,4%) e il patron di Ufi Filters Giorgio Girondi (1%) stanno esaminando il quadro complessivo.

Resta invece defilata in questa seconda fase del risiko bancario italiano Unicredit. La banca guidata da Andrea Orcel è concentrata sull'integrazione di Commerz ma non si escludo-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1878 - T.1748